

CONGIUNTURA, MERCATO DEL LAVORO ED EXPORT DEI DISTRETTI EMILIA ROMAGNA

Maggio 2016

INDICE

1. Congiuntura Economica Regionale

Linee di tendenza per i primi mesi del 2016

2. Focus Mercato del Lavoro in Emilia Romagna

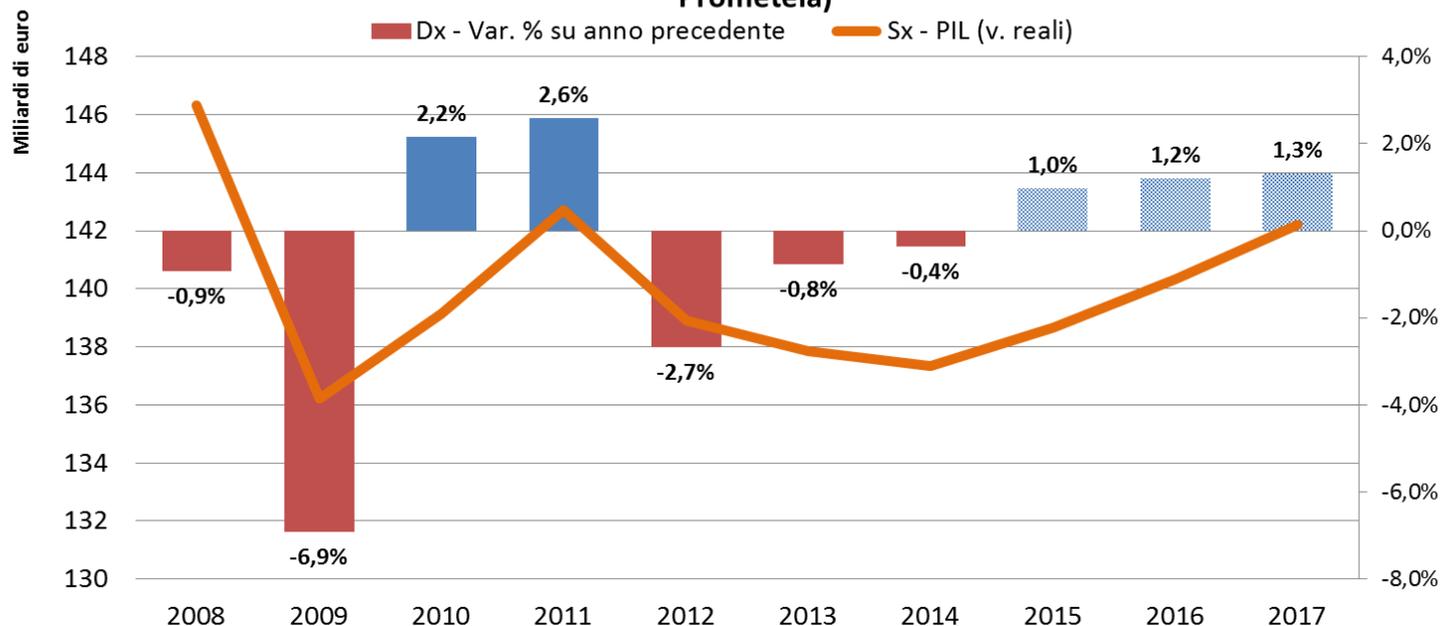
I flussi nel 2015: dati su lavoro dipendente e collaborazioni in Emilia Romagna nel 2015; le decontribuzioni dei contratti a tempo indeterminato

3. Export nei distretti industriali della regione

La dinamica delle esportazioni nei distretti industriali dell'Emilia Romagna nel 2015

Andamento PIL Emilia-Romagna e sue componenti

Andamento del PIL 2008-2017 (valori reali assoluti e var.% annua, 2015-2017 stime Prometeia)



	Valori consolidati - Istat		Stime - Prometeia		
	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	-5,8%	-0,4%	1,0%	1,2%	1,3%
DOMANDA INTERNA	-9,5%	-0,4%	0,9%	1,5%	1,4%
<i>Consumi finali interni</i>	-2,6%	0,1%	0,9%	1,2%	1,1%
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-30,8%	-2,5%	1,1%	2,6%	2,8%
EXPORT	0,8%	4,6%	4,8%	3,6%	3,8%
IMPORT	-6,3%	8,2%	6,6%	3,3%	4,2%

CONGIUNTURA ECONOMICA REGIONALE

Alcune linee di tendenza per il 1° trimestre 2016

La ripresa economica prosegue ma viene considerata ancora fragile.

VARIABILE	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	TREND REGIONALE
PIL	Nel primo trimestre del 2016 il PIL (espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato), è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% nei confronti del primo trimestre del 2015 (quinto trimestre consecutivo di incremento sia congiunturale che tendenziale).	Il PIL regionale dovrebbe essersi chiuso nel 2015 con una crescita dell'1,0% rispetto all'anno precedente. La previsione <i>Prometeia</i> per il 2016 è di +1,2% (ridotta rispetto alla previsione di gennaio, pari a +1,4%). I dati nazionali sul primo trimestre 2016 non presuppongono un cambiamento di scenario tale da mettere in crisi questo obiettivo.	Crescita coerente con le previsioni
CONSUMI	Positiva la dinamica nel primo trimestre 2016, come indica l'aumento del gettito IVA da scambi interni: +3,5% rispetto al primo trimestre 2015.	Dopo anni di stagnazione, i consumi interni tornano a crescere. I dati nazionali sono coerenti con la previsione <i>Prometeia</i> che indica per l'Emilia-Romagna un incremento nel 2016 pari a +1,6% (a prezzi costanti)	In crescita
EXPORT	Nel primo trimestre 2016, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, la dinamica dell'export è risultata in leggera flessione (-0,4%), a causa della contrazione delle vendite verso l'area extra Ue (-5,2 %) non sufficientemente compensate dalla crescita delle vendite verso l'area UE (+3,5%). Le importazioni si sono ridotte invece del 2,4% (-6,7% per l'area extra UE; +0,8% per l'area UE).	Nel 2015 l'export extra-UE, in sofferenza a livello nazionale, valeva il 46% circa del totale. E' dunque ragionevole immaginare che il dato nazionale si traduca in un rallentamento dell'export anche a livello regionale, rendendo ambiziosa la previsione di <i>Prometeia</i> per il 2016 (+3,6%, comunque in calo dal +4,4% del 2015 sul 2014).	Rallentamento/ leggera flessione

CONGIUNTURA ECONOMICA REGIONALE

Alcune linee di tendenza per il 1° trimestre 2016

VARIABILE	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	TREND REGIONALE
PRODUZIONE INDUSTRIALE	<p>Nella media dei primi tre mesi del 2016 la produzione è aumentata dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Sopra la media la performance delle produzioni della meccanica, meccatronica e dei mezzi di trasporto; sotto quella dell'industria della moda.</p>	<p>I dati nazionali rappresentano una <i>proxy</i> credibile anche per l'Emilia-Romagna, essendo in linea con il dato 2015 (+1,5% sul 2014, invertendo dopo tre anni il segno della produzione, che nel 2014 si era contratta dello 0,6% rispetto al 2013, fonte <i>Unioncamere</i>). Meglio l'industria meccanica, peggio Moda e Costruzioni.</p>	<p>In crescita (a geometria variabile a seconda dei settori)</p>
OCCUPAZIONE	<p>Nel primo trimestre del 2016 si è registrata una sostanziale stabilità (+0,1%, pari a 17 mila occupati in più rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso). Continuano ad aumentare i dipendenti a carattere permanente (+0,5%, 72 mila occupati in più), a fronte di una diminuzione di quelli a termine (-2,1%, -52 mila unità).</p>	<p>In regione nel 2015 si contano 6,9mila in più rispetto al 2014 (+0,4%). Il tasso di occupazione in età 15-64 anni è al 66,7%, +0,4% rispetto al 2014. Per il primo trimestre 2016 si può ipotizzare la continuazione del percorso di lento recupero del numero di occupati (superiore dunque al totale del 1° trim. 2015, 1.891mila occupati). Si presume in ulteriore accentuazione la ricomposizione interna all'aggregato totale, conseguente agli interventi del Legislatore nazionale, con la crescita della componente stabile dell'occupazione e la diminuzione di quella a termine.</p>	<p>Lieve crescita o stazionarietà</p>
DISOCCUPAZIONE	<p>Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo gennaio-marzo 2016 si registra un calo dei disoccupati (-0,5%, pari a -15 mila). Il tasso di disoccupazione risulta pari all'11,4%, il livello più basso dal primo trimestre 2012 (era al 13% nel primo trimestre 2015).</p>	<p>A livello nazionale nel 1° trimestre 2016 prosegue il calo della disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2015. E' ipotizzabile un trend simile per l'Emilia-Romagna, compatibile dunque con l'obiettivo 2016 di un tasso di disoccupazione medio annuo prossimo al 7%.</p>	<p>Prosegue il calo come da previsioni</p>

Mercato del Lavoro in Emilia Romagna

**I flussi nel 2015: dati su lavoro dipendente e
collaborazioni in Emilia Romagna nel 2015;
le decontribuzioni dei contratti a tempo indeterminato**

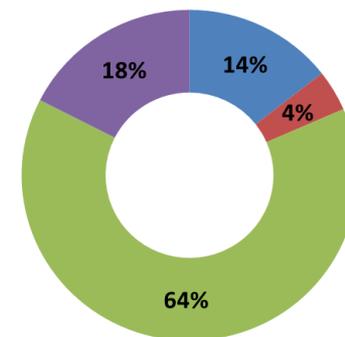
FLUSSI DI LAVORO DIPENDENTE E COLLABORAZIONI

dinamica nel 2015

- ❑ Nel corso del 2015 i nuovi **avviamenti di contratti di lavoro dipendente** sono stati quasi 943 mila, il 6,4% in più rispetto al 2014. Il **saldo di posizioni lavorative (avviamenti meno cessazioni)** ha quasi superato le 62 mila posizioni, in crescita di oltre 45mila posizioni di lavoro rispetto allo scorso anno.
- ❑ Tra le nuove assunzioni resta preponderante la quota di **contratti a tempo determinato** (pari al il 58,3% degli avviamenti di lavoro dipendente in senso stretto), anche se in calo rispetto agli anni scorsi (nel 2014 rappresentavano oltre il 64%). Gli **avviamenti a tempo determinato** (549.348) si sono infatti ridotti del 3,2% rispetto al 2014, in linea con la contrazione delle cessazioni. Il **saldo finale di posizioni di lavoro a tempo determinato** (avviamenti - trasformazioni – cessazioni), considerando il forte aumento delle trasformazioni verso i tempi indeterminati, è risultato negativo (-25.092), invertendo il segno rispetto al saldo rilevato nel 2014.
- ❑ In netto calo gli **avviamenti di apprendistato** (31.415, -11,6%), quelli di **lavoro parasubordinato** (39.958, -32,5%) e quelli di **lavoro intermittente** (45.458, -13,1%).
- ❑ Viceversa si rafforza l'**incremento del numero contratti di lavoro a tempo indeterminato** e le **trasformazioni di contratti a termine**, per l'effetto congiunto della decontribuzione dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro stabilita con la *Legge di stabilità 2015* per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno e della nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati a partire dal 7 marzo 2015 (*Dlgs 23/2015*).

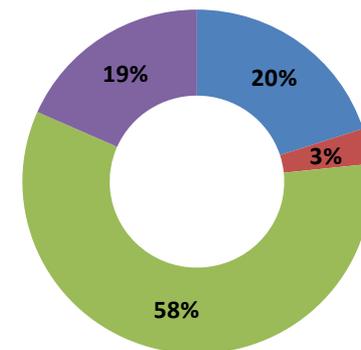
Lavoro dipendente in senso stretto:
avviamenti 2015 per tipologia contrattuale
(quote %)

2014



■ T. indeterminato ■ Apprendistato
■ Tempo determinato ■ Somministrazione

2015



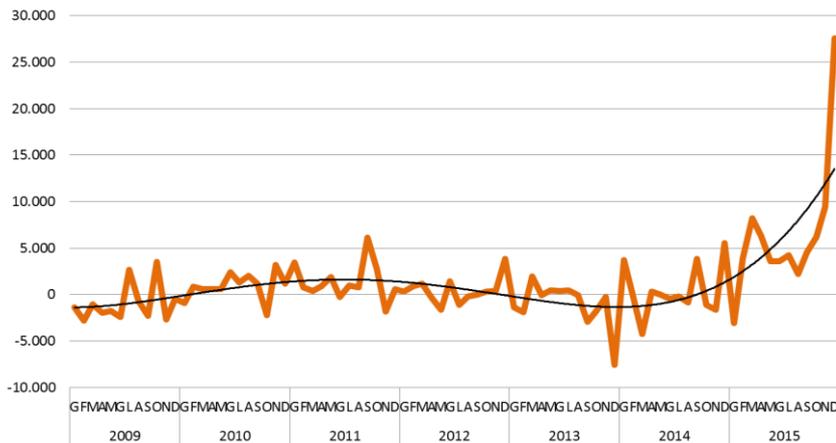
■ T. indeterminato ■ Apprendistato
■ Tempo determinato ■ Somministrazione

FLUSSI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

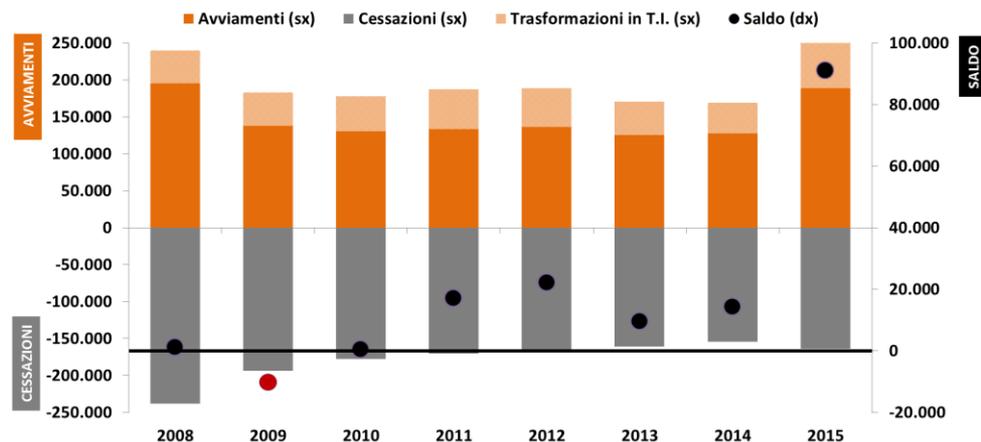
dinamica nel 2015 e analisi di medio periodo

- ❑ Gli **avviamenti di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato** nel 2015 sono stati quasi 189mila, in crescita del 47,5% rispetto al 2014.
- ❑ Le **trasformazioni di contratti di apprendistato e a tempo determinato in contratti di lavoro a tempo indeterminato** sono state oltre 66,5mila, il 62,2% in più rispetto allo scorso anno. Tra queste ultime, le trasformazioni di contratti a tempo determinato rappresentano la quota preponderante (54.886), in crescita dell'83,2%.
- ❑ Considerando anche la **minore crescita delle cessazioni** (+6,2%), ne consegue che **le posizioni di lavoro a tempo indeterminato (avviamenti + trasformazioni – cessazioni)** create nel 2015 ammontano ad oltre 91mila unità, più che sestuplicate rispetto allo scorso anno (nel 2014 erano poco oltre 14mila).

Posizioni di lavoro a tempo indeterminato: variazioni tendenziali annuali sul saldo mensile (valori assoluti, dati mensili 2008-2015 e linea di tendenza)



Tempo indeterminato: avviamenti, trasformazioni, cessazioni e saldo di posizioni di lavoro per anno

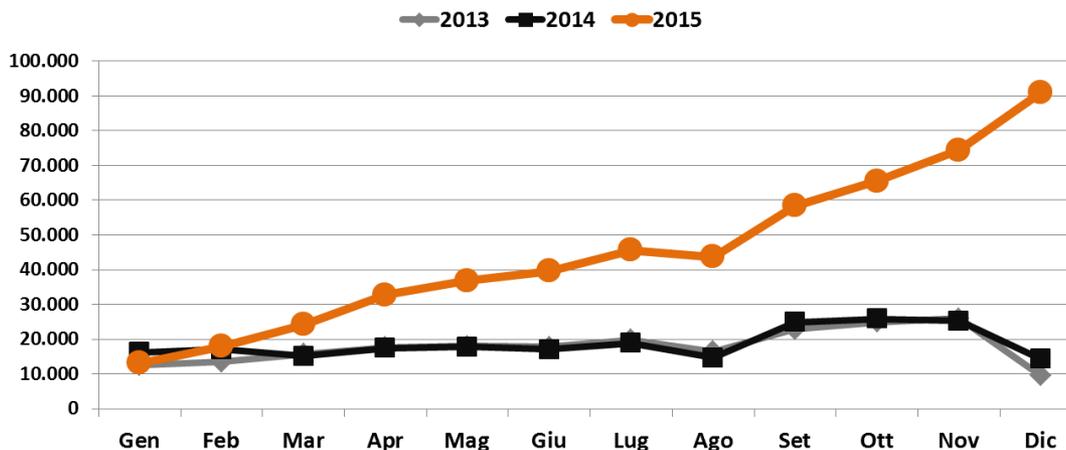


FLUSSI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

dinamica mensile nel corso del 2015

- ❑ Il **mese di gennaio** evidenzia un numero di avviamenti e trasformazioni inferiore allo stesso periodo del 2014 in virtù di un probabile effetto attesa dei nuovi provvedimenti tra le imprese regionali e dunque della conseguente plausibile scelta di rimandare le nuove assunzioni a seguito dell'entrata in vigore del decreto sul contratto a tutele crescenti. Si ricorda, infatti, che la decontribuzione fiscale introdotta con *Legge di stabilità* per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel corso del 2015 è entrata in vigore dal 1° gennaio, mentre il nuovo contratto a tutele crescenti a partire dal 7 marzo.
- ❑ **Dal mese di febbraio** il numero di avviamenti a tempo indeterminato, il numero di trasformazioni in tempi indeterminati ed i relativi saldi sono stati sempre superiori ai corrispettivi dati del 2014.
- ❑ **Negli ultimi due mesi del 2015** si è rilevata una forte accelerazione dell'incremento sia degli avviamenti che delle trasformazioni. In particolare nel **mese di dicembre** si contano 27.244 nuovi avviamenti a tempo indeterminato (+316,7% sul 2014) e 17.419 trasformazioni complessive in contratti di lavoro a tempo indeterminato (+570,5%). In questo caso il sistema economico regionale ha giocato d'anticipo rispetto alla decisione del Governo, contenuta nella *Legge di stabilità 2016* , di ridurre la portata degli benefici fiscali a vantaggio del datore di lavoro. A partire dal 1° gennaio 2016, infatti, l'esonero contributivo è riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi nel limite massimo di 3.250 euro su base annua.

Posizioni di lavoro a tempo indeterminato - saldi mensili cumulati

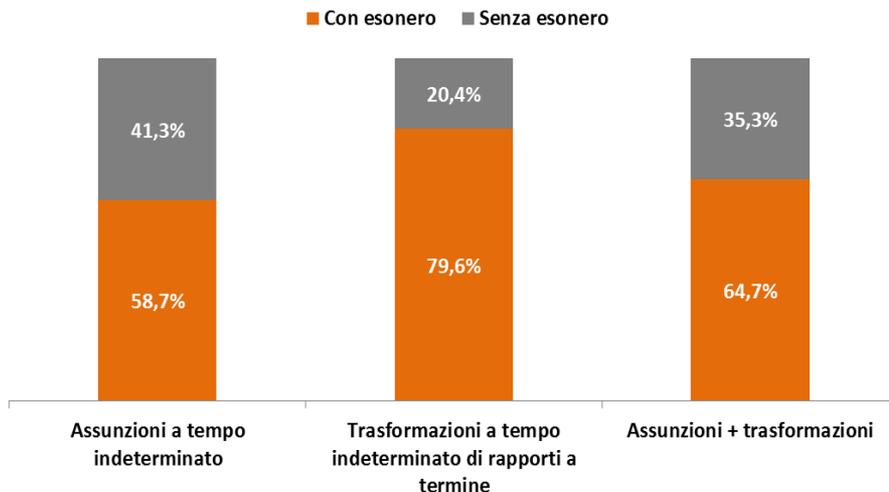


ESONERO CONTRIBUTIVO PER CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

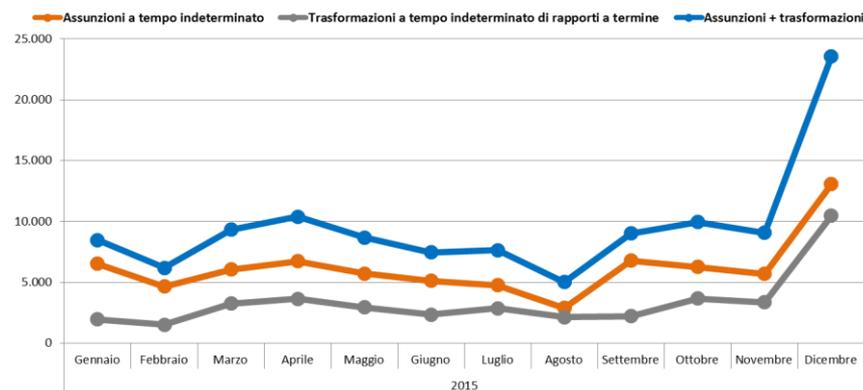
dinamica nel 2015

- ❑ **A livello nazionale**, dei quasi 2,6 milioni di attivazioni o trasformazioni a tempo indeterminato registrate dall'Inps nel 2015, **1,57 milioni hanno beneficiato dell'esonero contributivo** ai sensi della *Legge n. 190/2014*, con un'incidenza del 60,8% per cento. Circa il 41 per cento delle assunzioni con esonero si è concentrato nell'ultimo trimestre 2015, nel quale l'incidenza dell'incentivo ha raggiunto il 72,7% con un massimo dell'83,5% a dicembre.
- ❑ **In Emilia Romagna** l'esonero contributivo previsto dalla *Legge di stabilità 2015*, tra nuove attivazioni e trasformazioni, ha interessato oltre **124 mila contratti a tempo indeterminato**, pari ad oltre il 64% delle attivazioni di posizioni di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

Assunzioni e trasformazioni di contratti a tutele crescenti oggetto di decontribuzione in Emilia Romagna nel 2015 (%)



Assunzioni e trasformazioni di contratti a tutele crescenti oggetto di decontribuzione in Emilia Romagna per mese (2015)



ESONERO CONTRIBUTIVO PER CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

novità 2016 e primi effetti sui flussi di gennaio-marzo

- ❑ Per le **assunzioni stabili che saranno effettuate nel corso del 2016**, l'esonero contributivo di cui alla Legge n. 190/2014 risulta ridotto nell'importo (dal 100 al 40 per cento), nel massimale (da 8,060 a 3,250 euro annui) e nella durata (da 3 a 2 anni), fatta salva la possibilità di estenderne l'utilizzo per il Mezzogiorno alle assunzioni che saranno effettuate nel corso del 2017 (ex comma 110 della Legge n. 208/2015), allineandone in ogni caso la durata al termine degli incentivi precedenti.
- ❑ **Questo cambiamento potrebbe determinare nella prima parte del 2016 un'attenuazione dei risultati positivi** registrati a fine 2015. Questi ultimi erano in parte legati all'accelerazione delle assunzioni per trarre pieno beneficio dall'incentivo. I dati resi disponibili dall'INPS relativi al **primo trimestre 2016** - basati sulle dichiarazioni UNIEMENS - vanno in questa direzione segnalando un indebolimento della spinta verso i contratti a tempo indeterminato. I dati del primo trimestre risentono infatti di una sorta di *'effetto risucchio'* generato dall'impennata delle assunzioni e trasformazioni del dicembre 2016.
 - ✓ **A livello nazionale**, infatti, nei primi tre mesi dell'anno le assunzioni a tempo indeterminato da parte di datori di lavoro privati sono state poco più di 324 mila, il 33,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015 (-12,6% rispetto al 2014); le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, invece, sono state quasi 80mila, in calo del 31,4% rispetto allo scorso anno (-27,1% rispetto al 2014).
 - ✓ **In Emilia Romagna**, le assunzioni a tempo indeterminato da parte di imprese private sono state oltre 22,6mila, in calo del 33,9% rispetto a gennaio/marzo 2015 (mentre rispetto **al primo trimestre 2014**, quando ancora non erano previsti incentivi, **la contrazione risulta molto più contenuta**, pari a -1,2%,); le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato sono state, invece, oltre 7mila, in calo del 41,6% rispetto al 2015 (-33% rispetto al 2014). Il **saldo trimestrale** continua ad essere positivo, anche se in rallentamento.

	Assunzioni a tempo indeterminato	Trasformazioni a t. ind.	Cessazioni a tempo indeterminato	Saldo (A+T-C)
I trim. 2014	22.908	12.434	28.842	6.500
I trim. 2015	34.254	14.161	29.369	19.046
I trim. 2016	22.626	9.853	27.801	4.678

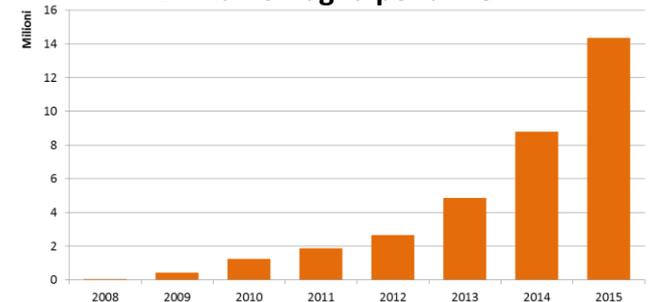
Fonte: elaborazione ERVET su dati INPS, Osservatorio sul precariato (dati aggiornati al 10 maggio 2016)

LAVORO ACCESSORIO

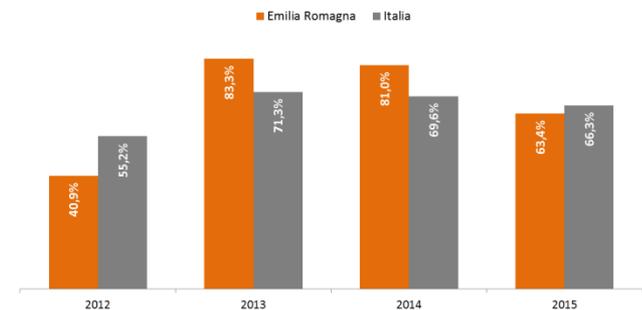
Voucher venduti nel corso del 2015

- ❑ Nel 2015 è proseguito il **boom dei voucher di valore nominale pari a 10 euro**, con oltre **115 milioni di voucher venduti a livello nazionale**, il 66,3% in più rispetto al 2014. La crescita del lavoro accessorio è stata esponenziale negli ultimi anni a seguito della 'liberalizzazione' dei settori per i quali era possibile il ricorso ai voucher (*Legge Fornero n.92/2012*), più che decuplicati rispetto al 2010 quando ne erano stati venduti meno di 10 milioni.
- ❑ **L'Emilia Romagna, con quasi 14,4milioni di voucher, è la terza regione per numero di voucher venduti** nel corso dell'anno (dopo Lombardia e Veneto). Negli ultimi due anni, in quasi tutte le regioni italiane, la crescita del lavoro accessorio ha raggiunto variazioni percentuali superiori al 50% per ciascun anno (solo in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige la crescita è stata inferiore). In Emilia Romagna le vendite di voucher sono cresciute dell'81% tra il 2013/2014 e del 63,4% tra il 2014/2015.

Numero di voucher venduti in Emilia Romagna per anno



Var. % annua voucher venduti in Italia e Emilia Romagna



Primo trimestre 2016

- ❑ L'aumento dei voucher venduti è proseguita anche nel I trimestre 2016. A livello nazionale nei primi tre mesi dell'anno sono stati venduti quasi 31,5milioni di voucher, il 45,6% in più del I trimestre dello scorso anno.
- ❑ In Emilia Romagna, invece, sono quasi 4milioni di voucher venduti (+41,8%).

LAVORO ACCESSORIO

Voucher riscossi per attività concluse nel 2015

VOUCHER

- I **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio concluso nel 2015** sono stati quasi **88milioni in Italia** e **11,7milioni in Emilia Romagna** (pari al 13,7% dei voucher totali a livello nazionale). Questi voucher riscossi non sono stati necessariamente venduti tutti nel corso del 2015, ma potrebbero essere stati in parte venduti precedentemente.

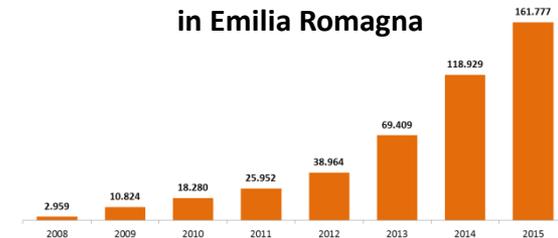
LAVORATORI

- A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori in Emilia Romagna**, in **maggioranza donne** (55% del totale) e **under 35 anni** (51% del totale). Nel 2014 i lavoratori interessanti erano stati poco più di 119mila, mentre nel 2013 non avevano superato le 70mila unità.
- In Emilia Romagna il **volume di voucher percepiti per lavoratore** risulta essere più alto della media nazionale (73 voucher per lavoratore), in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2013 era pari a 62).
- Il **56,5% dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel corso del 2015 sono alla loro prima esperienza di lavoro accessorio**, in linea con la media nazionale, mentre la parte restante proviene da precedenti esperienze negli anni passati.

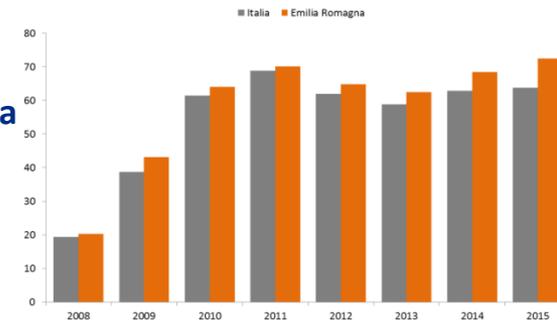
COMMITTENTI

- I **committenti che hanno utilizzato questi voucher** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia Romagna (12,2% del totale).
- I committenti in regione hanno utilizzato **in media 3,6 prestatori** di lavoro occasionale.
- Poco meno del 61% dei committenti (64% a livello nazionale) fa un **uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore).

Lavoratori che hanno riscosso voucher per anno in Emilia Romagna



Numero medio di voucher riscossi per lavoratore per anno



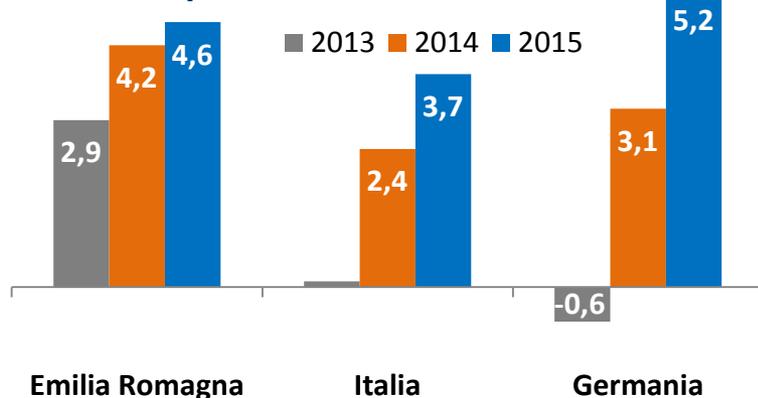
Export nei distretti industriali

**La dinamica delle esportazioni nei distretti
industriali dell'Emilia Romagna nel 2015**

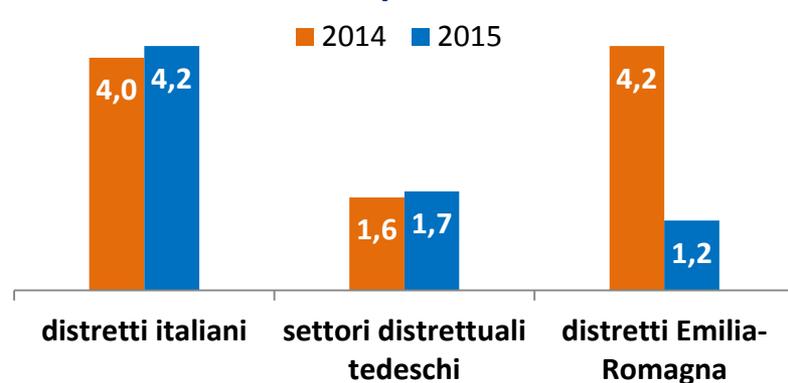
CRESCITA MODESTA DELL'EXPORT NEI DISTRETTI TRADIZIONALI IN EMILIA-ROMAGNA

- Nel 2015 le esportazioni dei **distretti tradizionali** dell'Emilia-Romagna, identificati nel report «Monitor dei distretti», registrano una **modesta crescita pari a circa 1,5%**, inferiore alla media dei distretti italiani (+4,2%)
- Nello stesso periodo le esportazioni del settore manifatturiero dell'Emilia-Romagna **cregono del 4,6% superando la media italiana del +3,7%.**

Var. % esportazioni manifatturiere



Var. % esportazioni



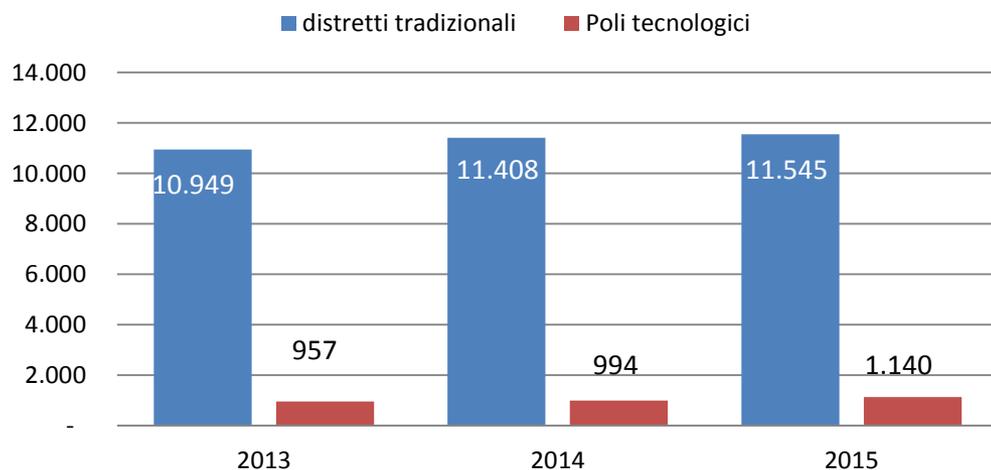
Fonte: ISTAT e Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

- L'export dei distretti italiani cresce di più dei rispettivi competitors tedeschi che operano nei settori distrettuali (moda, alimentare, sistema casa, bevande e meccanica).
- Nel periodo **2013-2015** l'export distretti dell'Emilia-Romagna **crece solamente del 5,4%** contro il 13,6% dei distretti italiani ed il 2,7% dei competitors tedeschi
- Nello stesso periodo **le esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna registrano una crescita del +9%, un valore superiore sia all'export manifatturiero italiano (+ 6,3%) sia a quello tedesco (+7,8%)**

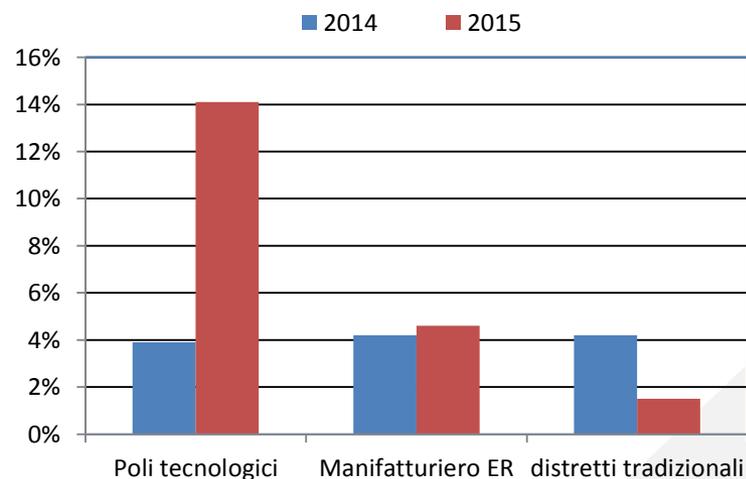
AL CONTRARIO CORRE L'EXPORT DEI POLI TECNOLOGICI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Al contrario, nel 2015 le esportazioni dei distretti dei «**poli tecnologici**» dell'Emilia-Romagna (polo ICT di Bologna e Modena, biomedicale di Mirandola e biomedicale di Bologna) registrano una **forte crescita del 14,7%**, contro una media nazionale pari a 5,9%; addirittura **nel periodo 2013-2015 crescono di oltre il 19,3%**, contro una media italiana del +7,9%.
- ❑ L'export dei tre poli tecnologici regionali è pari a **1.140 mln €**, rappresenta **il 4% del totale delle esportazioni dei poli tecnologici italiani** (28.142 mln €), in crescita rispetto alla quota del 2013 che era pari a 3,7%.
- ❑ L'export dei tre poli tecnologici **rappresenta il 2,1% del totale dell'export regionale manifatturiero del 2015**, in crescita dall' 1,9% del 2013.

Esportazioni in Emilia-Romagna mln €



Export: var. % su anno precedente



I POLI TECNOLOGICI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Nel 2015 le esportazioni dei 3 poli tecnologici distrettuali dell'Emilia-Romagna **rappresentano il 4,1% delle esportazioni totali dei 22 poli tecnologici italiani** localizzati in distretti, in crescita rispetto al 3,7% del 2013.
- ❑ Rappresentano il **9,9% delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'E-R nel 2015**, in crescita rispetto al 8,7% del 2013.
- ❑ Il **polo biomedicale di Mirandola registra la terza variazione positiva più elevata tra i poli tecnologici e la prima tra quelli biomedicali**, pari a +29,2% nel 2015 e + 42,3% nel 2013-2015, (altri poli del biomedicale sono Bologna (+3,2% sul 2015), Milano (+4,1% sul 2015) e Padova (+13,1% sul 2015); recuperando il terreno perso a seguito del terremoto.
- ❑ Il polo ICT di Bologna e Modena (elettronica, apparecchiature per le telecomunicazioni, computer e unità periferiche) registra, insieme a quello di Trieste che però rappresenta solamente 250 mln € di export, le **performance migliori** rispetto agli altri 7 poli ICT italiani (Milano, Torino, Roma, Veneto, Catania, Aquila e Genova).
- ❑ All'interno del polo ICT di Bo-Mo si segnala per importanza **l'elettronica bolognese** (299 mln € di export) mentre registrano la performance più elevata le **apparecchiature per TLC di Bologna** (+24% sul 2015) e i **computer e unità periferiche di Modena** (+39,4%)

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
polo ICT Bo-Mo	567,7	10,6%	14,2%
Biomedicale Mirandola	380,0	29,2%	42,3%
Biomedicale Bologna	192,7	3,2%	0,4%
totale	1.140,4	14,7%	19,3%

Fonte: elaborazioni su dati «Monitor dei distretti», Intesa San paolo (aprile 2016)

ALCUNI DATI DELL'EXPORT DEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Nel 2015 i distretti «tradizionali» dell'Emilia-Romagna hanno esportato **11,5 miliardi di €, pari ad oltre il 21% dell'export regionale manifatturiero.**
- ❑ La crescita dei distretti dell'Emilia-Romagna, seppure inferiore rispetto alla media dei distretti italiani ed alla media regionale, è pari a + 173 mln di € nel 2015 con una **forte crescita nel IV trimestre del 2015 (+5,3%**, tra i migliori, contro il +3,2% della media dei distretti italiani).
- ❑ La regione segue il Veneto (23,8 miliardi €), Lombardia (22,3 miliardi €) e Toscana (13,7 miliardi €) per importanza nei valori assoluti dell'export dei distretti totali

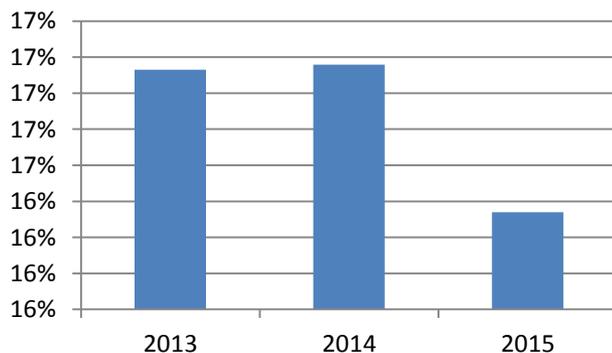
- ❑ **I distretti più importanti**, in termini di valore di export, della regione Emilia-Romagna sono:
 - ❑ Piastrelle di Sassuolo con oltre 3 mld € di export nel 2015 (+8%)
 - ❑ Macchine imballaggio di Bologna con circa 2,4 mld € di export nel 2015 (-3,6%)
 - ❑ Alimentare di Parma con 709 mln € di export nel 2015 (+14,3%)
 - ❑ Prosciutto di Modena con circa 633 mln € di export nel 2015 (+0,7%)
 - ❑ Ciclomotore di Bologna con 489 mln € nel 2015 (+10,1%)
 - ❑ Macchine industriali alimentari di Parma con 454 mln € di export nel 2015 (+2%)

- ❑ **Concentrazione dell'export in pochi distretti:** i primi due distretti, Piastrelle di Sassuolo e macchine per imballaggio di Bologna, (su un totale di 21) rappresentano circa il 47% del totale dell'export dei distretti della regione.

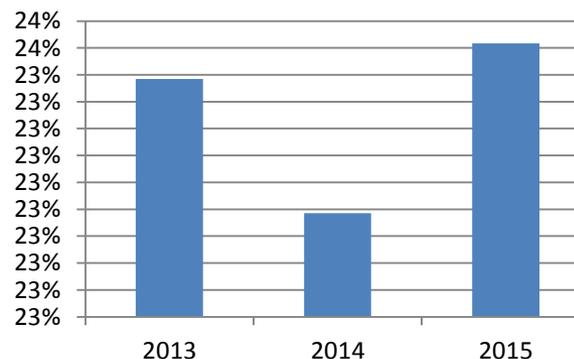
RUOLO STRATEGICO DEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» AGROALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ I 7 distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna (salumi, ortofrutta, alimentare, lattiero-caseario) registrano nel 2015 esportazioni per oltre 2,7 mld €, in crescita del +2,2% nel 2015, contro una media italiana del +7,3%, e del +4,4% rispetto al 2013, contro una media italiana del +9,5%.
- ❑ I distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna contribuiscono al **16,3% del totale dell'export agroalimentare distrettuale italiano**, confermandosi uno dei principali poli produttivi italiani; la quota risulta inferiore a quella registrata nel 2013 (17,1%) ma ancora molto rilevante. Il dato è particolarmente importante se si tiene conto dell'assenza sul nostro territorio di distretti vitivinicoli.
- ❑ Rappresentano il **23,5% del totale delle esportazioni distrettuali regionali del 2015**.
- ❑ Il **distretto alimentare di Parma** (prodotti da forno) rappresenta, con circa 709 mln € di export, il 7° distretto agroalimentare italiano.

Quota su agroalimentare Italia (distretti)



Quota su export distretti E-R



Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

LUCI ED OMBRE NEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» IN EMILIA-ROMAGNA

- Alcuni distretti contribuiscono **positivamente** alla crescita dell'export:

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
Piastrelle - Sassuolo	3.061	8%	16%
Alimentare - Parma	709	14,3%	25,5%
Macchine legno - Rimini	283	17%	28%
Mobili imbottiti - FC	177	7%	19%
ciclomotori - Bologna	489	10%	12%

Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

- Il **distretto delle piastrelle di Sassuolo è terzo a livello italiano** per variazione assoluta positiva
- Contribuiscono, invece, **negativamente** alla crescita dell'export i distretti:

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
Macchine agricole - Modena	90	-15%	-16%
Prosciutto- Reggio Emilia	110	-18%	-15%
Macchine agricole - Reggio Emilia	423	-8%	-12%
Abbigliamento - Modena	439	-7%	-11%
Abbigliamento - Rimini	476	-7%	-10%
Ortofrutta - Ravenna	143	2%	-8%

Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

CONCLUSIONI SUL RAPPORTO «REPORT DEI DISTRETTI» DI INTESA SAN PAOLO

- ❑ Nel 2015 i **distretti «tradizionali» dell'Emilia-Romagna** continuano ad avere un ruolo importante nel contesto dei distretti italiani ed hanno un ruolo rilevante nell'export manifatturiero regionale.
- ❑ Forte crescita nel 2015 dei distretti «tradizionali» in altre regioni (Veneto in primis), più contenuta la crescita in Emilia-Romagna, anche rispetto all'andamento dei settori manifatturieri regionali: l'Emilia-Romagna fa più fatica, rispetto all'Italia, nei **settori distrettuali tradizionali**, assomigliando in questo, alla dinamica dell'export della Germania.
- ❑ Alcuni **distretti regionali «tradizionali»** (macchine agricole, abbigliamento, ortofrutta di Ravenna e salumi di Reggio-Emilia) presentano criticità dovuta alla crisi dei mercati maturi
- ❑ I distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna sono un'eccellenza nazionale: nel 2015 contribuiscono al **16,3% del totale dell'export agroalimentare distrettuale italiano ed il 23,5% del totale delle esportazioni distrettuali regionali**. Crescono però a ritmi inferiori alla media.
- ❑ Buona performance dei **«poli tecnologici»** dell'Emilia-Romagna (polo ICT di Bologna e Modena, biomedicale di Mirandola e biomedicale di Bologna): nel 2015 **forte crescita del 14,7%**, contro una media nazionale pari a 5,9%; addirittura **nel periodo 2013-2015 crescono di oltre il 19,3%**, contro una media italiana del +7,9%.
- ❑ I poli tecnologici regionali rappresentano **solamente il 4,1% delle esportazioni totali dei 22 poli tecnologici italiani** localizzati in distretti
- ❑ Il **polo biomedicale di Mirandola** rappresenta un'importante eccellenza nazionale, in crescita il polo ICT di Bo-Mo.

ERVET

EMILIA-ROMAGNA VALORIZZAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

Via Morgagni n.6 – 40122 Bologna

www.ervet.it